Anno 54 - Numero 33

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 16 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA CONFERENZA PER LA PACE

La prima seduta per l'armistizio dei plenipotenziari a Bruxelles

BRUXELLES, 13. — La prima seduta dei plenipotenziari per l'armistizio si è prolungata fino alle 19.30. L'ammiraglio Wemyss ha esposto le condizioni presentate dagli alleati; i delegati tedeschi hanno chiesto di ritirarsi un momento per deliberare.

E' noto che la Commissione tedesca è divisa in tre sotto-commissioni e cioè: finanze, approvvigionamenti e marina mercantile.

I delegati tedeschi si sono riuniti poi coi delegati alleati ed hanno esposto alcune domande; dopo una discussione è stata ripresa la seduta plenaria.

L'ammiraglio Wemyss ha constatato il buon svolgimento dei negoziati che proseguono in condizioni soddisfacenti, ha espresso il desiderio di terminare i lavori al più presto possibile ed ha proposto di riunirsi venerdì alle ore 16 per firmare l'accordo definitivo.

I delegati tedeschi hanno risposto che accondiscenderanno al desiderio se potranno ricevere la risposta del governo di Weimar che essi hanno consultato.

E' intervenuto l'accordo

BRUXELLES, 14. — I capi della delegazioni dell' Intesa e della Germania si sono riuniti nel pomeriggio. I tedeschi hano aderito alle condizioni Rdegli alleati.

La discussione sull'armistizio in Germania

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino:

Il gabinetto si occupa quasi esclusivamente del problema dei preliminari di pace. I rappresentanti del commercio estero hanno conferito nell'ufficio istituito per i negoziati di pace con Brockdorff-Rantzau ed altri delegati, dichiarando doversi tener fermo sul punto terzo di Wilson, perchè altrimenti sarebbe impossibile la ripresa del commercio di oltre mare, senza del quale la vita economica tedesca non riprenderebbe e non si potrebbe nemmeno adempiere alle condizioni di una pace wilsoniana.

Il conte Bernstorff ha accettato l'idea che bisogna tenere fermo sui punti di Wilson. Il rappresentante della sezione commerciale dell'ufficio degli esteri ha fatto delle promesse. Il rappresentante dei commercianti di Colonia ha protestato contro il progetto di creare uno stato cuscinetto sulla sinistra del Reno.

Altri oratori hanno parlato sostenendo che si devono curare gli interessi della navigazione del Reno, il riprussianamento delle città tedesche e del credito all'estero.

Le forze navali britanniche in rapporto con quelle del mondo

LONDRA, 13. — L'«Agenzia Reuter» ha da Parigi:

Ieri la delegazione dell'impero britannico durante la sua riunione ha studiato alcuni aspetti del patto solenne circa la Lega delle Nazioni e sopratutto la ripercussione sui bisogni navali britannici futuri. Essa ha studiato il «memorandum» dell'ammiraglio britannico relativo alle conseguenze del patto e che fa proposte di natura tale da far luogo a speciali eventualità. Si assicura, in modo generale, che la delegazione è stata di opinione che per determinare gli armamenti navali futuri si potrà adeguatamente provvedere ai bisogni della difesa di un impero come quello britannico le cui parti sono disperse attraverso il mondo, soltanto prendendo per base la proporzione della forza navale britannica prima della guerra e che era in rapporto con la forza navale delle altre nazioni.

I delegati tedeschi andranno a Parigi?

PARIGI, 14. — Il «Temps» scrive che Tardieu, intervistato dai giornalisti esteri sulla possibilità di convocare i tedeschi a Parigi per il 25 marzo ha risposto:

«Nulla posso dire circa la data e il luogo del possibile convegno e nulla è stato deciso al riguardo».

Il rapporto sugli affari czeco-slovacchi approvati

PARIGI, 14. — (Ufficiale) — La commissione per gli affari czeco-slovacchi sotto la presidenza di Jules Cambon ha esaminato ed approvato il testo del rapporto.

Wilson all' Eliseo

PARIGI, 14. — Il presidente Wilson e la signora Wilson si sono recati alle ore 19 all'Eliseo per fare visita al presidente Poincarè e alla signora Poincarè.

La legislazione internazionale del lavoro

Le otto ore e l'emigrazione italiana

PARIGI, 14. — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha oggi deciso di inscrivere nell'ordine del giorno della prima conferenza internazionale le seguenti questioni:

« Giornate legali di otto ore; assicurazione contro la disoccupazione involontaria; protezione del lavoro delle donne.

Nella discussione la delegazione italiana ha comunicato i risultati degli accordi stipulati recentemente in Italia sulla giornata di otto ore fra le organizzazioni industriali e le organizzazioni operaie, mettendo in evidenza la necessità che intervenga una discussione di carattere internazionale per generalizzare la riforma anche nei paesi dove la organizzazione proletaria ha scarsa influenza.

I delegati italiani hanno fatto inoltre presente che i paesi i quali ricevono mano d'opera italiana sono interessati ad introdurre al più presto possibile la giornata di otto ore perchè difficilmente gli operai italiani dopo la conquista di tale riforma si adatterebbero a lavorare all'estero con orari superiori.

Sulla questione della disoccupazione, la delegazione italiana si è dichiarata a favore del sistema inglese di assicurazione obbligatoria col triplice contributo: padronale, operaio e statale.

La commissione ha stabilito che la prima conferenza internazionale, trattando il tema della disoccupazione si occuperà della materia connessa dell'emigrazione per quanto riguarda il trattamento economico dei lavoratori.

Autorizzata dalla conferenza della pace la commissione riceverà martedì prossimo in udienza una rappresentanza femminile per la protezione legale dei lavoratori riguardo ai particolari bisogni della donna lavoratrice.

*

L'Austria tedesca è pronta a punire i colpevoli

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna:

Il segretario di stato Bauer ha visitato ieri l'inviato czeco-slovacco Tusar e gli ha comunicato che l'inchiesta sinora non ha dimostrato che gli organi statali dell'Austria tedesca avessero compiuto e preparato alcuna azione contro l'integrità dello stato czecoslovacco. Il governo dell'Austria tedesca è per altro pronto a continuare la inchiesta con la partecipazione dei rappresentanti della missione italiana per l'armstizio e con le missioni inglese e americana, e punire chiunque risultasse colpevole.

Tusar ha preso cognizione dichiarando che informerà il suo governo. Si è constatato infine che la notizia dei giornali circa la rottura delle relazioni diplomatiche fra le due repubbliche è basata su un malinteso. Le relazioni continueranno come prima.

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna:

Ieri nell'assemblea nazionale il sottosegretario per gli affari militari Deutsch, ha comunicato la relazione definitiva sul risultato della inchiesta circa le accusa del governo czeco, constatando che il risultato è stato completamente negativo e che il governo czeco è vittima di una mistificazione, ed è incomprensibile come esso vi sia potuto cadere, poichè si tratta di una grossolana falsificazione di documenti.

Quanto ai documenti pubblicati dalla stampa czeca e firmati dall'ufficio austro-tedesco per l'esercito, essi riguardano semplicemente il fatto che si erano messi a disposizione del governo della Boemia tedesca alcuni ufficiali quale corrieri.

Deutsch ha detto: Nulla abbiamo da nascondere. Il colonnello inglese Cunningham ha annunciato che farebbe una inchiesta sui fatti. Sono persuaso che i risultati persuaderanno il governo di Praga che non è stata divisata affatto alcuna azione militare contro la repubblica czeco-slovacca con la quale vogliamo vivere in relazione cordiale come con tutti i vicini. (Stef.)

Come si difende il Governo tedesco riguardo al complotto

ZURIGO 14. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale tedesco reca che sia stata intrapresa da Berlino la propaganda in Boemia. Il governo di Praga nonostante le reiterate domande del governo di Berlino non mise a disposizione di questo il preteso materiale delle prove a carico nell'affare Schwarz. Sino a tanto che l'inchiesta ordinata dal governo tedesco non dimostri il contrario, deve negare che Schwarz abbia intrapreso alcuna azione contro la repubblica czeco-slovacca. Il comunicato conclude dicendo che è fantastico il piano affermato da parte czeca per il quale i tedeschi e i magiari avrebbero progettato una irruzione nella repubblica. D'altronde il governo tedesco ha manifestato spesso la volontà di avere relazioni amichevoli con lo stato czeco-slovacco.

La costituzione dell'Austria tedesca

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna:

La commissione per la costituzione dell'assemblea nazionale ha approvato un progetto riguardante la rappresentanza popolare, che include il referendum e il progetto di un organamento statale.

Il governo sarà costituito da un cancelliere, da un vice cancelliere di stato e da un segretario di stato eletti dalla assemblea e responsabili di fronte ad essa.

Il presidente dell'assemblea rappresenterà la repubblica di fronte all'estero. Gli uffici degli esteri, dell'esercito e delle comunicazioni rimarranno in vigore sino alla unione alla Germania. Domani si procederà alla elezione del governo.

I bolscevichi all'assemblea di Vienna

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienan:

L'assemblea ha approvato la legge per la costituzione del governo e sulla rappresentanza popolare ed il progetto per la nomina di una commissione incaricata di preparare la socializzazione.

Federico Adler ha messo in rilievo la gravità della situazione economica ed ha detto ch'è necessario sostituire l'anarchia della produzione capitalistica con l'ordinata produzione socialista. Ha aggiunto che in conseguenza di detta anarchia, ci sono a Vienna 130 mila disoccupati. (Stef.)

Parlano tutti come questo Adler, i leninisti. La disoccupazione non deriva dalla guerra di cinque anni, scatenata dal militarismo austro-tedesco che ha tutto consumato e sconvolto ma dall'anarchia della produzione capitalistica! Questa è la politica di Lenin: e con questa politica la Russia fu ridotta alla condizione in cui si trova ora: al disordine bestiale e alla fame.

Le deposizioni di Caillaux sui pericoli della guerra prima del 1914

PARIGI, 14. — Caillaux, interrogato dal giudice relatore dell'Alta Corte di giustizia avrebbe continuato l'esposizione dei negoziati franco-tedeschi del 1912.

Egli avrebbe dimostrato con documentil che la guerra è stata imminente per la seconda volta nell'agosto e che essa è stata evitata secondo Caillaux soltanto grazie a lui, che come capo del governo vi è intervenuto, passando sopra al ministro per gli affari esteri. Da allora i negoziati sarebbero stati continuati dal consiglio dei ministri.

Caillaux avrebbe detto poi che vi è stato un altro pericolo di tensione nel settembre del 1911.

La tensione si è risolta a favore della Francia grazie alla crisi finanziaria del mercato di Berlino.

+ * +

Le deliberazioni del Cons. dei ministri

ROMA, 15. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Modificazioni alla legge 25 marzo 1917 sull'assistenza agli invalidi di guerra.

2. Schema di decreto col quale vengono mantenute anche dopo la cessazione dello Stato di guerra le modificazioni ed aggiunte apportate alla legislazione in materia di assistenza e beneficenza pubblica e che proroga fino a tutto giugno 1920 il D. L. 21 aprile 1918 n. 600 concernente la concessione di mutui alle opere pie.

3. Provvedimenti per gli agenti del corpo delle guardie di città.

4. Modificazioni al D. L. 14 febbraio 1918 n. 277 relativo ai provvedimenti pel pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza aventi uno scopo di ricovero e di cura.

5. Abrogazione del D. L. del 6 marzo 1918 n. 305 relativo alla protezione di stabilimenti e di località interessanti la difesa militare dello Stato.

6. Approvazione della convenzione tra l'Italia e la Francia circa le pensioni operaie, firmata a Parigi il 9 agosto 1910.

7. Estensione alle colonie dell'art. unico del D. L. 6 febbraio 1919 n. 197.

8. Estensione alla Libia delle norme di cuia l D. L. 6 febbraio 1919 n. 176.

9. Riordinamento del servizio dell'Ispettorato (cancelleria) del Ministero di grazia e giustizia.

10. Riduzione di tasse di registro sulle operazioni di credito pei lavori pubblici.

11. Regolamento per l'esecuzione del testo unico di leggi sulla Cassa Deposit e Prestiti e gestiti da essa.

12. — Sopressione degli uffici della mobilitazione industriale.

13. — Conferimento di facoltà al Comitato interministeriale per la vendita, cessione e locazione di fabbricati dell'amministrazione militare non più rispondenti allo scopo per cui erano stati destinati.

14. Abolizione del grado di aspirante ufficiale per le armi combattenti.

15. Cessazione del divieto di commercio e del regime dei prezzi di imperio dell'avena.

16. Estensione della competenza per il tribunale militare di Zara pei reati commessi da militari della Regia Marina.

17. Ulteriore assegnazione di fondi per la bonifica in corso nella bassa Pozzuoli e per estenderla al rione Torre, compresovi il tempio di Serapide.

18. Norme per l'applicazione del D. L. 8 agosto 1918 concernente la concessione di bonifiche a società e imprenditori privati.

19. Norme per la franchigia postale telegrafica.

Il comizio delle città istriane

Al Re, a Orlando e a Clemenceau

TRIESTE, 14. — A Parenzo dopo il comizio di ieri è stato inviato il seguente telegramma al generale Cittadini, primo aiutante di S. M. il Re:

«Il popolo di Parenzo, Bujae, Cittanova, Montona, Orsera, Portole, Umago, Verteneglio, Visignana, Visinada, adunato a Parenzo in comizio imponente, riaffermando il diritto italiano sulla Dalmazia, invia al re soldato, primo cittadino d'Italia, atti di plauso e di devozione. — Il comitato della Trento-Trieste di Parenzo».

E' stato pure inviato il segnente dispaccio al presidente del consiglio on. Orlando:

«Il popolo di Parenzo, ecc. ecc., unito per protestare contro la minaccia di non vedere pienamente riconosciuto, per un non necessario compromesso diplomatico, il diritto integrale d'Italia sulla Dalmazia confida che V. E., quale capo della delegazione italiana saprà far valere e trionfare i diritti della nazione».

Infine è stato inviato questo telegramma al signor Clemenceau presidente della Conferenza della pace:

«Il popolo istriano radunato a solenne comizio a Parenzo centro amministrativo della Provincia, riaffermato unanime il diritto inoppugnabile d'Italia sulla Dalmazia ricorda a V. E. campione di giustizia, amico sincero ed entusiasta della nostra nazione fraternamente avvinta da eterni legami alla gloriosa nazione francese».

Il generale Diaz visita i mutilati

NAPOLI, 14. — Quest'oggi, alle ore 16, ha avuto luogo alla sede dell'Istituto di rieducazione dei mutilati di guerra la consegna dei distintivi ai degenti in quell'istituto.

Alla commovente cerimonia sono intervenuti oltre alle autorità civili e militari le più elevate notabilità cittadini e le donne del comitato. Dopo parole di circostanza col generale Respignani comandante la divisione ha avuto luogo la consegna del distintivo.

Alle 17 e 30 S. E. Diaz accompagnato dal generale Amelio è giunto alla sede dell'istituto. Tutti i mutilati raccolti nella grande sala hanno acclamato entusiasticamente il generalissimo che ha ringraziato e ha preso posto al tavolo d'onore.

Il sen. Del Carretto, presidente del comitato napolitano, per la rieducazione dei mutilati ha pronunciato un discorso spiegando il significato della solenne cerimonia odierna e terminando col grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Diaz!, che è stato ripetuto dai mutilati e dai presenti.

Cessati gli applausi S. E. Diaz ha pronunciato un commovente discorso esaltando l'opera dei valorosi mutilati e dei nostri gloriosi caduti in guerra. Le parole del generale sono state acclamatissime e sottolineate e coronate alla fine da una entusiastica ovazione. Un soldato mutilato ringrazia a nome dei compagni il generale. Le sue parole suscitano la più profonda commozione. Dopo poche parole di replica il generale Diaz ha visitato i locali dell'istituto.

Vasto promettente impianto di frigoriferi in Italia

ROMA, 14. — La commissione per l'esame dei progetti di frigoriferi, appena completate le istruttorie necessarie, ha tenuto numerose riunioni con la partecipazione di tutti i suoi membri, ed ha formulato in seguito ad accurato e diligente esame le sue proposte complete circa le concessioni e le relative modalità in rapporto a ciascuna domanda.

La commissione ha constatato con compiacimento i risultati che la prima applicazione del decreto ha assicurato all'industria dei frigoriferi in Italia. Infatti sono stati presentati 60 progetti per impianti frigoriferi dei quali 38 in località diverse e salvo poche eccezioni si tratta di iniziative importanti e serie che danno affidamento di rapida attuazione.

La distribuzione degli impianti nelle varie regioni corrisponde alle esigenze industriali e commerciali dei centri principali. La commissione inoltre ha stabilito norme tecniche ed igieniche per l'impianto e l'esecuzione frigorifere ed altre ne ha raccomandate allo scopo di assicurare l'osservanza dei più recenti postulati della tecnica frigorifera e dell'igiene.

Per eventuali successive iniziative di enti e privati si potrà provvedere se del caso ad applicazione del decreto, il quale dispone che il ministero per speciali considerazioni di utilità pubblica e su proposta della commissione potrà estendere i benefici del decreto agli impianti che eventualmente sorgessero fuori delle condizioni in esso previste.

Il testo ufficiale della riforma tributaria

ROMA, 14. — Il ministro delle finanze comunica:

A prevenire erronei commenti si avverte che l'estratto di alcuni altri articoli del disegno di legge per la riforma tributaria pubblicato da qualche giornale, non appartiene al testo ufficiale il quale fu presentato alla segreteria della camera ma non ancora distribuito. Tosto che il testo definitivo sarà licenziato ne verrà data completa cognizione, non potendosi dare il giudizio sopra la riforma presentata dal governo dedurre da pochi articoli stralciati, ma dovendo risultare dalla conoscenza del complesso di tutte le disposizioni sostanziali.

*

IL DELITTO DEL 19 FEBBRAIO

Cottin condannato a morte

PARIGI, 14. — Oggi dinanzi al consiglio di guerra si è svolto a carico di Cottin il processo.

Nel suo interrogatorio Cottin parlando con voce collerica si scaglia contro il passaggio dell'atto di accusa che lo qualifica fiore velenoso, nato sul terreno dell'anarchia. Egli dice che coloro che lo qualificarono in tal modo sono fiori velenosi. Dichiara di non essere orgoglioso del suo gesto, poichè lascia l'orgoglio ai conquistatori. Cottin aggiunge che, se fosse riuscito a fuggire, avrebbe letto i giornali del suo partito e se gli fosse sembrato necessario avrebbe ricominciato.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato si procede alla escussione dei testi.

Il dott. Paul dichiara che oltre al proiettile che colpì Clemenceau un proiettile attraversò la pelliccia e la giacca, due altri la pelliccia.

Il dott. Roubin dice che non ha constatato in Cottin che una degenerazione, affezione mentale.

Una guardia e il soldato Decaudin descrivono la scena del dramma.

L'albergatore di Cottin dichiara che il suo cliente era dabbene molto sobrio.

Un testimone abitante in Via Franklin dice che Cottin sembrava titubante mentre attendeva sulla strada.

Il commissario del governo Mornet domanda a Cottin se non era emozionato.

Cottin risponde che lo era alquanto non per quello che era per fare ma perchè sapeva ciò che lo attendeva.

Sono stati uditi poi Dubern che collaborò all'arresto di Cottin e che ricevette numerose lettere di minaccie da alcuni compagni di lavoro di Cottin fra cui Laeger, al quale Cottin aveva detto:

«Vedrai se sono un vile; ben presto ti dimostrerò che sono un uomo!».

L'udienza è sospesa.

Alla ripresa dell'udienza Mornet pronuncia la requisitoria. Egli comincia col rendere omaggio al grande cittadino che per poco non cadde sotto i colpi di un assassino. Rievoca l'emozione di tutto il mondo civile alla notizia di questo delitto contro la nazione francese e dice che non vi sono circostanze attenuanti. Il commissario del governo continua dichiarando che si opporrà all'ammissione delle circostanze attenuanti e che chiederà la pena di morte. Stigmatizza le dottrine nefaste sotto il dominio delle quali Cottin agì e dice che non è dopo le crisi grandi come quelle delle quali siamo usciti vincitori, che si può avere indulgenza per coloro che come Cottin si pongono di proposito deliberato al di fuori della società. Mornet cita numerosi articoli di giornali tedeschi ed austriaci i quali non dissimulano in alcun modo la loro gioia per il delitto del 19 febbraio. Confuta indi uno a uno gli argomenti di falsi principii umanitari dell'anarchia e termina chiedendo contro Cottin la pena suprema.

L'imputato legge una lunga dichiarazione in cui con tono aspro fa il processo della società borghese, attacca Clemenceau rappresentante del principio di autorità, accusa il governo francese di non aver fatto nulla per arrestare la guerra e gli uomini di Governo francese di avere una parte di responsabilità per l'uccisione di 12 milioni di uomini. Cottin termina battendo col pugno sulla sbarra e dicendo.

«Ecco!».

L'avvocato difensore di Cottin lo rappresenta come un debole, un povero di spirito forviato da letture male comprese e dalla violenza verbale delle riunioni libertarie. L'avvocato legge alcuni estratti di scritti di Clemenceau nei quali pretende trovare passaggi che giustificano in parte le teorie anarchiche e chiede una sentenza indulgente. Il difensore trova altre ragioni di indulgenza nel passato di Cottin e nel fatto che salvata la vita di Clemenceau, il quale se avesse potuto venire all'udienza avrebbe chiesto ai giudici di essere indulgenti.

Il commissario del governo Mornet replica meravigliato che si tenti di commuovere i giudici in favore di Cottin quando tanti francesi giacciono sui campi di battaglia.

L'avvocato difensore fa un ultimo appello alla pietà dei giudici. La madre dell'imputato singhiozzante supplica il consiglio di guerra di non essere senza pietà.

Il Consiglio si ritira per deliberare.

Dopo 10 minuti rientra nell'aula e pronuncia la sentenza, la quale non ammette le circostanze attenuanti e condanna Cottin alla pena di morte.

L'udienza è tolta.

Il problema agricolo e zootecnico

nelle regioni invase

(Dal discorso dell'on. di Caporiacco, tenuto alla Camera dei deputati, addì 7 corrente).

Per esigenze di spazio non abbiamo potuto pubblicare la seconda parte del discorso dell'on. Di Caporiacco, tenuto alla Camera dei deputati addì 7 corr. Poichè la seconda parte tratta del problema agricolo e zootecnico del Friuli, e quindi è di interesse provinciale, la pubblichiamo oggi:

La questione agricola

Il problema delle semine

E vengo al problema agricolo che, nelle condizioni attuali, si può suddividere in problema delle semine ed in problema zootecnico.

Il problema delle semine non è problema locale, non è problema provinciale: è problema nazionale. Basti rilevare che il prodotto del solo granoturco — e non voglio rilevare i minori prodotti di avena, riso, patate, barbabietole — nella zona liberata ha una media annua di quintali 2,309,482 il che equivale a circa 250 milioni di lire.

In quali condizioni si trovano le semine a tutt'oggi?

Non parliamo del frumento: di questo è stato seminato circa un decimo in confronto della media degli anni precedenti. Qualche po' di marzuolo, si potrà ancora seminare, ma il marzuolo nelle nostre regioni ben poco alligna.

Necessita pensare seriamente, veramente, alla semina del grano turco, e non soltanto per ragioni materiali o finanziarie, ma sopratutto per ragioni altamente morali. Chi conosce la popolazione friulana e bellunese, sa, che male si adatta ad essere mantenuta; essa vuole vivere col frutto del suo lavoro e del suo sudore. Ad essa dunque bisogna dare tutto quanto occorre, perchè questa sua volontà alta e nobile sia assecondata.

Non solo; l'Austria e la Germania, durante il loro dominio, hanno provveduto alle semine, ed hanno provveduto convenientemente.

Necessita che non avvenga di fare un confronto doloroso tra quanto esse hanno fatto e quanto non fa ora l'Italia. E perchè questo non avvenga: perchè, cioè, le semine possano bene effettuarsi; occorre dare alle provincie invase cavalli e sementi, ma sopratutto cavalli.

In quali condizioni si trova oggi la trazione animale nei paesi liberati? Il patrimonio bovino ed equino, di cui parlerò in appresso, è stato pressochè completamente asportato dal nemico. Agli agricoltori sono stati distribuiti finora 6000 cavalli, compendio di bottino di guerra, cavalli che sono il vero ritratto dell'Austria affamata, corrosa da malattie interne, impotente a stare in piedi.

Altri 12.000 cavalli sono attualmente in distribuzione.

I 6000 del bottino di guerra, i 12.000 che sono in distribuzione, più quella minima parte di bovini rimasti, formano il 20 per cento degli animali da lavoro prima esistenti nella zona invasa.

E' evidente che, in questo modo, le semine non possono farsi.

Il Governo ha mandato — è vero — motoaratrici, ma anche queste, fino a pochi giorni fa, non potevano funzionare perchè mancava loro il petrolio; speriamo che questo ora sia arrivato.

Più efficaci disposizioni hanno dato in questi giorni Sua Eccellenza Badoglio e Sua Eccellenza Robilant ai quali, interprete del pensiero dei miei colleghi, mando un saluto ed un ringraziamento per l'opera affettuosa che danno a questo importante problema. Essi hanno messo a disposizione degli agricoltori ancora un certo numero di cavalli. Ma tutto ciò ancora non è sufficiente ad una semina completa.

Occorrono ancora cavalli; ed a questo proposito faccio appello al ministro dell'agricoltura ed al ministro delle terre liberate, perchè al più presto definiscano l'acquisto degli equini dell'esercito francese ed inglese, che si trovano ancora disponibili per distribuirli con vera urgenza agli agricoltori.

E possibilmente si chieda al Comando Supremo di inviare ufficiali competenti presso i comuni e presso le principali istituzioni agrarie delle provincie, che servano di collegamento tra le dette istituzioni ed il Comando Supremo. L'opera loro sarà utilissima e proficua.

Ma tutto ciò si faccia presto, con urgenza, oserei dire quasi a precipizio. La stagione incalza; ogni ritardo, ogni indugio sarebbe irreparabile!

Il problema zootecnico

E veniamo al problema zootecnico. Ne hanno parlato gli onorevoli Roi e Roberti: perciò io farò brevi osservazioni. Il nemico ha asportato dalle terre liberate l'89 per cento del patrimonio zootecnico, quella piccola parte che rimane è composta di bovini che si sono potuti sottrarre nascondendoli all'ultimo momento, nei boschi, nei fossati e persino nelle cantine. E non sono certamente i migliori!

Il danno è enorme! la razza pezzata rossa, che era un vero orgoglio degli agricoltori friulani è quasi distrutta. Il commercio dei bovini, che soltanto nel Friuli apportava un guadagno netto di oltre un milione al mese, è stroncato. La produzione casearia, che in questi ultimi anni lavorava nella provincia di Udine, oltre mezzo milione di quintali di latte all'anno, è per ora completamente cessata.

Come ricostituire questo patrimonio, così importante alla vita economica e fisica delle terre liberate?

Ho visto al Ministero delle terre liberate un decreto in proposito che istituisce consorzi zootecnici provinciali e comunali, per l'acquisto e la distribuzione di bovini, da farsi con mezzi forniti dal ministro del tesoro, e da assegnarsi agli agricoltori a titolo di risarcimento sul danno di guerra. In proposito io non ho da fare che una preghiera ed una osservazione: la preghiera è che il ministro del tesoro sia largo di mezzi per questo scopo; l'osservazione invece è la seguente: non creda il Governo che questi Consorzi zootecnici costituiscano una nuova ed inutile burocrazia in provincie dove vi sono deputazioni provinciali ed istituzioni agricole già pronte e che da decine di anni si occupano, con grande ardore, con grande entusiasmo e con grande efficacia della materia?

Io credo che il còmpito dell'acquisto e della distribuzione di questi bovini possa essere adempiuta magnificamente da queste istituzioni.

Ma ciò non basta. Una parte dei bovini asportati dall'Austria — e forse i migliori — si trovano al di là del vecchio confine ed in Ungheria. Mediante la Commissione di armistizio, che si trova a Vienna e che addimostra tanta energia, si ottenga che questi bovini, facilmente riconoscibili per la razza, vengano restituiti. Non solo: si ottenga, per lo stesso mezzo, che una buona parte del patrimonio zootecnico asportato venga restituito in natura, prelevandolo, dovunque si trova, in territorio nemico.

Così soltanto si potrà in breve tempo — e senza impoverire altre regioni d'Italia già depauperate — risolvere questo problema, assillante, che ci tormenta e che ha una conseguenza, lo ripeto, morale e fisica sulla nostra popolazione. Pensate, onorevoli colleghi, che l'80 per cento delle famiglie del Friuli non hanno una goccia di latte per alimentare i loro bambini!

E vengo brevemente all'ultima questione: gli anticipi sul risarcimento dei danni di guerra.

Gli anticipi sui risarcimenti dei danni

Io sento di dover esprimere — a questo proposito — al Governo la mia approvazione per avere disposto che gli anticipi sui danni di guerra possano essere assegnati con discreta urgenza, e senza limite di misura. Con ciò il Governo è veramente venuto incontro al desiderio delle nostre popolazioni che vogliono al più presto rimettersi allo stesso livello delle altre popolazioni d'Italia.

A questo riguardo io mi permetto di fare due sollecitazioni: al Ministro del Tesoro perchè voglia fare un congruo stanziamento per l'immediato pagamento di queste sovvenzioni; al ministro delle terre liberate, perchè solleciti il ministro di Grazia e giustizia e le deputazioni provinciali, perchè addivengano al più presto alla nomina delle persone che dovranno costituire le commissioni incaricate della liquidazione dei danni e del pagamento degli anticipi.

Vedrà il governo, vedranno gli italiani quali miracoli di energia le popolazioni delle zone liberate daranno, se aiutate, alla ricostituzione delle loro terre!

E con ciò ho finito.

Onorevoli colleghi, giorni fa ad Udine ha avuto luogo un'assemblea dei rappresentanti dei comuni, della provincia e delle principali istituzioni per deliberare se si dovevano dare le dimissioni in massa in segno di protesta contro l'assenteismo del governo. A cagione della divergenza di vedute espressa da taluni in forma tumultuaria — l'assemblea non ha potuto esprimere il suo voto — che io credo sarebbe riuscito, seppure constrastato, di attesa fiduciosa nei provvedimenti del governo.

Fate, o signori del governo, che questa fiducia non abbia a venire meno. Con provvedimenti larghi, efficaci, urgenti, tangibili, date a quelle popolazioni, che tanto hanno benemeritato della patria, la sensazione che il Governo considera il problema della risurrezione delle terre liberate un vero e proprio problema nazionale.

*

Il costo della vita in Italia e in Francia

ROMA, 15. — I seguenti prezzi praticati a Parigi — secondo l'«Agenzia Italia Nuova» — non hanno bisogno di commenti per quanto riguarda il caro-viveri in Italia. Il prezzo segnato è quello venduto ai compratori e per chilo e si differenzia in genere da quello venduto ai profitti di 50 centesimi. Carni congelate: bue L. 3,35; montone 3,25, maiale L. 4,75.

Carni salate: lardo L. 5, spalla L. 5, prosciutto L. 5.60.

Il Governo francese — dice sullo stesso argomento l'«Agenzia Nazionale della Stampa» — allo scopo di venire in aiuto alla popolazione civile e di imporre ai commercianti al dettaglio un ribasso dei prezzi delle derrate alimentari, ha stabilito di vendere al pubblico lo stock delle merci rimaste dalle requisizioni a suo tempo compiute per i bisogni dell'esercito. Infatti nei quartieri più eccentrici e più popolari di Parigi sono sorte, sotto la guida e sotto la direzione dell'Intendenza Generale dell'Approvvigionamento, delle baracche nelle quali il pubblico potrà acquistare le principali derrate a prezzi mitissimi. L'effetto di tale provvedimento sarà sorprendente e si indurranno i rivenditori a diminuire senz'altro i prezzi delle derrate, trovando in questo sistema escogitato dal Governo francese, un grande concorrente.

Ma l'opera benefica del Governo si spingerà più oltre. Infatti, a giorni, verrà emanata una disposizione riguardante i grandi ristoranti popolari, ai quali sarà imposto un ribasso di prezzi del 30 per cento in ciascuna pietanza. Ne verrà di conseguenza che in Francia si potrà far colazione con una somma minima, somma che da noi, terra di abbondanza e di produzione, non servirebbe a pagare che il solo coperto.

*

Vagoni ed Esattori

L'italiano è certamente il cittadino dell'universo che ha più sviluppato e sensibile lo spirito critico e più profonda e irrefrenabile la passione della critica.

Spesso critica per criticare, così tanto per esercitare quel suo sviluppato e sensibile spirito.

Ma spesso, bisogna riconoscerlo, il patrio governo ed i suoi governanti in genere gli forniscono le più abbondanti ed amene occasioni e ragioni di critica.

Io ne colgo due, per edificare i miei cari concittadini.

Tutti sanno che i vagoni scarseggiano, che per averne uno per la spedizione di merce, bisogna fare centomila passi e mille domande e pregar Dio, le Ferrovie ed il santo Ferroviere per qualche settimana a lungo e sospirare le intere notti come un paggio in amore, e sperare e disperare e correre alla ferrovia fiduciosi e ritornarne mosci e senza lena.

Ebbene, sentite un po'.

A Venezia si scaricano ora vapori di grano e farine. I vagoni caricati per conto del Commissariato militare, vengono spediti a Bologna, ai depositi centrali, e da questi gli stessi vagoni, rispediti ai magazzini avanzati di Mestre o Treviso. Fra l'andare a Bologna e il ritornare a Mestre, comprese le soste, ci mettono una settimana circa. Non vi pare che sarebbe più semplici spedire questi benedetti vagoni da Venezia a Mestre che dista solo 9 chilometri, e risparmiare una settimana d'impiego, il carbone ed il personale ed il materiale per i 300 chilometri da Venezia a Bologna e viceversa?

E poi volete che un cittadino non critichi?

Ma v'è di meglio.

E' stato disposto che tutti i vagoni vuoti debbano essere concentrati a Mestre o a Venezia, o più lontano. I capi stazione di Udine, per esempio, debbono spedirli tutti laggiù.

Voi avete bisogno di un vagone vuoto a Udine per spedire merce a Venezia o a Padova? Ebbene, dovete farne la richiesta a Venezia, che vi risponde dopo un mese.

Quanti vagoni vuoti, che voi potevate utilizzare, sono partiti, frattanto, da Udine per Venezia?

E può anche avvenire che Venezia, invece di dar ordine al capo stazione di Udine di mettere a vostra disposizione un vagone, ve lo mandi addirittura da quella stazione! Vuoto va giù, vuoto ritorna su!

Capite ora l'economia dei mezzi di trasporto!

Non giuro che a Venezia ciò sia accaduto, ma altrove di certo.

Non potrebbe il Ministro che siede sui trasporti, ordinare che i capi stazione potessero disporre di un terzo, un quarto, un quinto dei vuoti e concentrare gli altri a Venezia, a Mestre o più lontano?

Si dice, ma non sembrerà vero. Si dice che un grosso Esattore Tesoriere abbia preteso ed ottenuto dalle tutorie autorità, un compenso di quasi duemila lire, per il solo servizio di tesoreria a favore dei Comuni del Consorzio.

Duemila lire soltanto, ma per ogni mese.

Che ve ne pare?

Chi di noi non farebbe il Tesoriere per 20.000 lire all'anno?

Il tesoriere vuol dire conservatore di denari, per cui basta una cassaforte, e pagatore di danari per cui bastano alcuni registri ed uno o due impiegati.

Con cinquemila lire annue si sarebbe potuto trovare un ottimo impiegato che tanto facesse.

Invece è venuto il pingue tesoriere e se ha volute 20 mila. Ventimila che graveranno, equamente ripartite, su tutti i consorziati Comuni; i quali, è notorio, sono in floridissime condizioni finanziaie e da tutti i pori trasudano moneta.

E sapete perchè le tutorie autorità hanno accettato? Non diciamo perchè il Cav..., quasi ci scappava il nome, è un uomo influente; ma perchè la legge o il regolamento o tutti e due insieme questi capestri del buon senso, vietano che un segretario o un consigliere assuma le funzioni di tesoriere.

E per non fare uno strappo al regolamento, ecco che scivolano via 20 mila lire dalla finestra.

Possibile che in ciascuno di quei Comuni non si trovi un possidente, un esercente, un professionista che si accolli questa faccenda della tesoreria e faccia risparmiare all'erario comunale un grosso gruzzolo di moneta, e renda più semplice, più soddisfacente, più speditivo il lavoro dei pagamenti?

In qualche Comune s'è pur trovato. Perchè non si deve trovare anche nei paesi un poco a sud di Udine?

Ma se il male dilaga, se tutti gli esattori imitano il nostro, che per essere cavaliere ha corso più di tutti ed è arrivato buon primo, dove andremo a finire?

Quante centinaia di migliaia di lire dobbiamo in un anno sborsare a tutti gli esattori della nostra provincia? Perchè le Esattorie sono da 25 a 30.

Nessuno fa nulla per nulla e non debbono far nulla gratis neppure i tesorieri, quando si vogliano pur avere. Ma mi pare che basterebbe accordar loro i compensi per trasferte, registri e per un impiegato o due, secondo i casi.

Cinquemila bastano. Ventimila sono troppe e di esse quindicimila sono regalate!

Ma c'è il regolamento!

Arda.

*

Da FIRENZE

Per i profughi che rimpatriano

Firenze 13 Marzo.

(E. M.) — Consta che parecchi profughi rimpatriati hanno lasciato qualche membro della loro famiglia in Firenze delegando provvisoriamente, salvo fare qualche sporadica loro apparenza in Firenze i rimasti a riscuotere il sussidio per l'intera famiglia.

Tale atteggiamento, viene a costituire una vera e propria appropriazione indebita perchè i profughi, benchè più volte avvertiti dal benemerito ed egregio Cassiere Signor Francesco Checcacci, continuano a percepire il sussidio per l'intera famiglia mentre parecchi membri di essi rimpatriando, hanno trovato dei proficui guadagni.

Conviene per tanto, ad evitare provvedimenti, che ogni famiglia, la quale abbia qualche membro rimpatriato, provveda tosto a denunciare la diminuzione degli aventi diritto al sussidio, dandone regolare avviso al patronato Profughi (Piazza Mentana N. 1) oppure al Sig. Francesco Checcacci, il quale già tante prove di zelo e di interessamento per i profughi ebbe a dimostrare acquistandosi le simpatie e la gratitudine di tutti coloro per la loro sorte ebbero a ricorrere a lui.

Coloro che ommettessero di denunciare le diminuzioni avvenute, fra i membri della loro famiglia rimpatriati, rincorreranno nei provvedimenti suddetti.

Premessi questi avvertimenti nello interesse dei profughi, perchè non abbiano a subire severe conseguenze per non aver avvertito il rimpatrio di qualche membro della loro famiglia insistiamo su quanto fu già pubblicato in questo giornale e cioè che ai profughi che rimpatriano spettano interi i tre mesi di sussidio senza detrazioni per indennità alloggio e per la quindicina di sussidio in corso.

Se i profughi hanno degli obblighi per non defraudare l'erario, hanno pure il diritto di riscuotere — interamente e senza detrazioni quanto loro spetta in base alle disposizioni governative.

La verità sulle dimissioni delle Commissioni indumenti e sussidi

Senza ricercare e spiegare i motivi e le ragioni delle dimissioni avvenute nel seno delle due Commissioni indumenti e sussidi del Patronato Fiorentino, si può assicurare che le delibere per le accennate concessioni procedono ugualmente, che i superstiti membri di pieno accordo coll'egregio segretario del Patronato sig. cav. uff. Giovanni Barni, nulla trascurarono; anzi si può e si deve esprimere la più grande riconoscenza e gratitudine verso gli egregi prof. Picco Picchi e signori Cremese Antonio e Giuseppe Della Savia che danno tutta la loro attività a vantaggio dei diseredati profughi. Meritano pure d'essere ricordati i coniugi Sacutto che al Parione prestano la loro opera disinteressata in favore dei profughi. Così pure degni di ricordo sono il sig. Giuseppe Baccialli, rag. Berti, sig. Foraboschi, G. Lucchini e tanti altri negli Uffici di Piazza Mentana che prestano la loro buona e solerte opera per i profughi.

Cronaca Provinciale

Fatti ed esempi da segnalare

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario di Parma ha deliberato di concorrere con L. 5000 a favore della ricostituzione del patrimonio zootecnico delle provincie invase.

Il Sig. Giuseppe Mizzau, per conto proprio e di altre aziende agrarie friulane, ha importato 60 bovini da lavoro da Avezzano (Aquila).

Alcuni proprietari di Pordenone e Cordenons riunitisi in regolare Consorzio di motoaratura, hanno fatto acquisto di 14 macchine, che arriveranno quanto prima in provincia.

Pure a Cordenons per iniziativa degli agricoltori locali è stato importato un gruppo di bovini (circa 60) da Brunicco.

La Banca popolare di Milano ha deliberato di dare Lire centomila, come inizio di una sottoscrizione aperta per iniziativa sua e dell'Associazione fra le Banche popolari di Roma fra tutte le forme di sodalizi cooperativi italiani, allo scopo di promuovere, nei paesi liberati e redenti, la rinascenza delle istituzioni popolari agrarie e di consumo, segnatamente delle più umili.

Commissari agricoli comunali

Con decreto 27 u. s., il Prefetto ha nominato Commissari Agricoli Comunali od intercomunali i signori:

Liberali dott. Ciro — per Sacile e Brugnera;

Curioni dott. Antonio — per Polcenigo e Budoia;

Aprilis ing. Napoleone — per Azzano Decimo;

Morello Domenico — per Casarsa;

Paroni Giuseppe fu Giacomo — per Bertiolo;

Pilottini Aristide — per Palazzolo e Precenicco.

DA PORDENONE

Importanti deliberazioni di Giunta. — Ci scrivono, 14:

Ieri la Giunta ha tenuto una delle sue adunanze, trattando di molti importanti argomenti:

Furono concretate le norme per il funzionamento dell'Ufficio Sussidi per i disoccupati.

Il Presidente della Commissione, avvocato Pisenti, presenterà un ricorso al Ministero dell'Industria e Lavoro affinchè Pordenone sia assegnato alla seconda categoria agli effetti della misura del sussidio. L'assegnazione venendo fatta sulla base del censimento 1911 dovrebbe il Comune appartenere alla prima categoria sino ai 20.000, ma poichè attualmente la popolazione del nostro Comune è superiore a questa cifra e la misura del sussidio è sensibilmente diversa, l'accoglimento del ricorso tornerà di grande vantaggio ai nostri disoccupati.

La Giunta ha poi deliberato l'istituzione di un ambulatorio medico-chirurgico e si sono iniziate le pratiche presso l'Autorità militare perchè essa abbia a cedere il corredo necessario. Ha deliberato di farsi iniziatrice presso tutti i Comuni del circondario per una manifestazione di riconoscenza verso la locale sezione della Croce Rossa Americana che tanto bene ha fatto per noi dal giorno della liberazione. A suo tempo saranno noti i particolari.

Ha deliberato di aderire alla manifestazione plebiscitaria in onore di S. E. l'on. Sonnino, Ministro degli Esteri, promossa dal Comitato Milanese.

La Giunta ha poi presi provvedimenti in favore del personale straordinario dell'Ufficio Comunale di Assistenza Civile e militare, nonchè dei salariati.

Infine, dopo aver trattato numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha dato disposizioni per l'immediata ricostruzione dell'ufficio tecnico.

DA POVOLETTO

Furto di fieno. — Ci scrivono 15:

Nel campo di Pirro Giuditta, distante 100 metri dalla sua abitazione, vennero a mancare 10 quintali di fieno del valore di lire 100.

DA MAIANO

Manca l'Ufficio Telegrafico. — Ci scrivono, 15:

Il pubblico reclama che venga ristabilito l'Ufficio telegrafico, per il quale non manca che la macchina, naturalmente portata via o distrutta dal nemico.

I furti sono divenuti frequenti a Maiano, che ha nell'anagrafe 8500 anime, ed ora avrà oltre 6000 abitanti.

Maiano non ha un posto della benemerita arma; il servizio di pubblica sicurezza è fatto dai carabinieri di S. Daniele, i quali, malgrado ogni buona volontà, non possono eseguire una completa sorveglianza.

La popolazione domanda e spera che verrà collocata anche qui una stazione di carabinieri.

Vino che sparisce. Di notte vennero spiombati due carri ferroviari, dai quali furono asportati 415 litri di vino, per il valore di circa 1000 lire.

Si rivive. — Dopo tanti mesi di paurose vicende, di sofferenze indicibili, di privazioni e di stenti, dopo i giorni di poi, indimenticabili per l'entusiasmo delirante, e per la gioia della liberazione, anche qui la vita ricomincia il suo corso abituale. I profughi ritornano alle case devastate, adattandosi alla meglio, fiduciosi che il Governo non tardi a portare l'opera sua, ed a rendere possibile la vita.

Da parecchio tempo si attende che operai del genio della V Zona vengano a fare le indispensabili riparazioni e si confida che la loro venuta non tarderà.

Molto c'è qui da rifare e restaurare tanto in case private, quanto in edifici scolastici. In questi, anzi, urgono i lavori, poichè gli insegnanti, già quasi tutti a posto, attendono di poter ricominciare l'opera loro, così necessaria ora, e tanto desiderata da chi ha bambini da educare e da custodire.

Commissario Prefettizio — In seguito alle dimissioni del sindaco Tobia Della Zuana venne nominato commissario prefettizio il sig. Luigi Floreani.

A lui congratulazioni sincere, convinti che egli saprà anche in questi tempi difficili corrispondere alla fiducia che in lui si ripone.

Ringraziamento doveroso. — E da queste colonne vada l'espressione della viva gratitudine di tutta la popolazione al segretario rag. Edoardo Venturini che, preoccupato solo del bene del suo Comune, non badando alla mancanza di ogni materiale conforto, nè a fatiche, dopo aver anche come profugo prestata la diligente opera sua, fu il primo a riprendere qui la sua non facile mansione, dedicando il suo tempo e la sua attività al riordinamento degli atti della vita pubblica.

DA ENEMONZO

Decesso. — Ci scrivono, 14:

Dopo breve malattia è morto il segretario del Comune di Socchieve, De Colle Pietro, che fu per molti anni segretario di questo Comune.

Era corrispondente del nostro giornale per sostenere i giusti interessi del suo comune e della regione carnica.

Socchieve ed Enemonzo ne piangono la dipartita immatura. Gli si preparano solenni funerali.

Alla povera vedova, maestra Nazzi Cesira, alle figliuole Carmen, Maria, Elisa, siano di qualche conforto questi brevi cenni necrologici che scriviamo con le lagrime nel cuore, in omaggio al padre e cittadino virtuoso, al zelante e colto impiegato, all'amico buono, retto, cortese.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Incendio. — Ci scrivono, 15:

Per cause ignote prese fuoco una baracca e la vicina legnaia, causando un danno, non assicurato di lire 270 al proprietario Giovanni Costaperaria.

DA CIVIDALE

Obiazione. — Ci scrivono, 12

Il sig. Sandrini Felice e famiglia di Cividale, per onorare la memoria del compianto fratello testè defunto, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 200.

I preposti alla Pia Opera ringraziano sentitamente ed inviano profonde condoglianze.

Stoffe di Stato. — I signori Pascoli Giuseppe e Venturini Domenico, entrambi negozianti di manifatture, sono stati autorizzati alla vendita delle stoffe di Stato.

Le stoffe fanno già bella mostra nelle vetine dei rispettivi negozi.

Nuovo orario della Veneta. Andranno in vigore sulle linee esercite dalla Società Veneta, nuovi orari:

Partenze da Cividale, ore 7,30 — 12,50 — 21.

Arrivi a Udine: ore 8 — 13,20 — 21,30.

Partenze da Udine per Cividale: ore 6 — 10.45 — 18,30.

Udine-Cervignano: ore 6,14 — 11,14 — 17,30.

Cervignano-Udine: 9,28 — 14.35 — 20.46.

A datare da domani verrà effettuato il servizio di corrispondenza per le merci dirette da stazioni delle ferrovie dello Stato a S. Daniele.

DA IPPLIS

Assistenza Civile. — Ci scrivono, 14:

Il giorno 8 corr, il 17.o battaglione bersaglieri, qui in distaccamento, comandato dal magg. cav. Barbanti, venne trasferito a Villanova del Iudri. Il maggiore ha lasciato qui buona memoria, perchè si prestava in favore della popolazione, sia col concedere carri e uomini, sia col distribuire, nel limite del possibile, generi alimentari alle famiglie più povere, e se la sua permanenza fosse stata prolungata, aveva anche progettato di istituire la refezione scolastica e fornire effetti letterecci alle famiglie profughe che rimpatriano dall'Italia, le quali furono totalmente spogliate.

Mandiamo i nostri ringraziamenti al benemerito sig. Maggiore.

Dall'Ufficio provinciale profughi ieri vennero spediti qui cinque letti (dico cinque) da distribuirsi alle famiglie povere profughe.

Come farà la Commissione comunale a provvedere per tutte le dodici famiglie, che ne hanno bisogno, con questi cinque letti?

Vengon pure spediti, di tatto in tratto dei quadrupedi, in maggior parte muli, da consegnarsi agli agricoltori per lavori di campagna, ma in numero non sufficiente ai bisogni.

DA GRADO

I furti nei bagagli dei profughi. — Ci scrivono, 13:

Dalla viva voce dei profughi che rimpatriano si raccoglie un ultimo grido di dolore. I bagagli trasportati a mezzo delle Ferrovie arrivano molte volte svaligiati. Lungo il percorso vengono manomessi senza alcuna pietà per coloro che già perdettero tutto e che arrivano alle case vuote, e rovinate con le poche necessarissime suppellettili salvate attraverso sacrifici inenarrabili.

E' un fatto ben doloroso e ben poco confortante anche per le Ferrovie a cui incomberebbe una buona volta una vigilanza seria e severa su un servizio si importante.

Un provvedimento s'impone non solo per regolarità di servizio ma per un alto senso di dovere verso chi ha gia tanto dato alla Patria.

DA CAMPOFORMIDO

Solite ruberie. — Ci scrivono, 15:

Da una baracca aperta del campo di aviazione vennero asportati una pompa ed attrezzi elettrici, arrecando un danno di L. 665 all' Amministrazione militare.

Una nobile iniziativa
per la Sezione dei mutilati a Udine

Ieri 13 il commissario generale del Fascio di difesa nazionale per le Provincie del Polesine e del Veneto, sig. Domenico Parenti, dopo aver conferito con il Commissario per la provincia di Udine, sig. Raimondo De Puppi, e con altre personalità, ha proposto la creazione di una sezione mutilati e invalidi di guerra.

Pertanto s'invitano tutti i mutilati e invalidi residenti in Udine, a voler inviare con cortese sollecitudine il loro cognome e nome al Commissariato, posto in via dei Teatri n. 5.

Approvando «toto corde» questa iniziativa, la raccomandiamo a quanti hanno combattuto e sentito la guerra. I sodalizi dei mutilati hanno fatto finora splendida prova per l'alto spirito di patriottismo che li informa, per la energia con cui si accingono a partecipare alle lotte per la rinascita del paese ed il rapido avviamento alla vita più grande e gloriosa che lo attende.

Il signor Domenico Parenti, commissario del Fascio di Difesa Nazionale per il Polesine e il Veneto, che ha reso già brillanti servizi al sodalizio, ha diramato questa bella circolare:

Cittadini di Udine,

Il «Fascio di Difesa Nazionale», avanguardia della vittoriosa falange dei combattenti, vi lancia oggi un appello per la prossima sottoscrizione a pro mutilati e invalidi di guerra, della sezione che si istituirà fra breve in Udine.

Noi, per le ragioni che lo giustificano, saremo da un obbligo morale chiamati a sostenerlo.

Lo faremo con tutta la nostra volontà e coi mezzi dei quali disponiamo.

E per i fratelli mutilati e invalidi di guerra, fieri di aver sofferto e versato il loro sangue per la patria, per le idee di giustizia e di umanità che difesero sul campo di battaglia, Udine dimostri di non essere meno delle altre città d'Italia e si stringa intorno a loro, con le opere di assistenza e di conforto, al fine di lenirne le sofferenze e di ravvivare il loro animo.

CRONACA CITTADINA

I comitati provinciali

Il Ministro delle terre liberate ha diramato ai Prefetti del Veneto il seguente telegramma:

Il Luogotenente ha firmato il decreto che istituisce i Comitati provinciali di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza, sotto la Presidenza dei Prefetti, con la partecipazione di autorità locali e con facoltà deliberative. Questi Comitati saranno gli organi del mio Ministero, e vorranno, io confido, cooperare alacremente al risveglio della attività civile ed economica nelle nostre terre. Il Governo desidera di mantenersi in contatto vivo ed assiduo con le autorità e le rappresentanze locali, affinchè siano comuni gli intenti, comune il lavoro e comune la responsabilità. Comunicherò il testo del decreto appena sia pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale».

Ministro Terre Liberate
FRADELETTO ».

Per le licenze illimitate

Con provvida disposizione il Ministro della guerra ha stabilito che le richieste di licenza illimitata, approvate dalla R. Prefettura siano spedite direttamente ai reparti cui i militari appartengono, siano essi mobilitati che territoriali.

Noi che abbiamo sinceramente a cuore la riorganizzazione morale della nostra disgraziata provincia, abbiamo creduto utile, per i nostri numerosi lettori, di rivolgerci a persona competente dell'ufficio speciale, per conoscere la portata e gli effetti della nuova disposizione.

Riferiamo sobriamente la nostra intervista sicuri di far cosa grata a tutti gli interessati.

La logica nuova disposizione, come è facile comprendere, ha accresciuto il lavoro dello speciale Ufficio della R. Prefettura, le cui decisioni, invece che inviate in blocco al locale Distretto Militare, devono venir spedite una per una ai singoli corpi a cui i militari appartengono, per cui non si può e non si deve credere che la già grande produttività di detto ufficio possa accrescersi. All'opposto gli interessati avranno il non lieve vantaggio di vedere in termine assai più breve tradotta in atto la loro domanda con un più rapido licenziamento, il che è vantaggio non lieve.

Sarà bene, però, accennare ad alcuni inconvenienti rilevati — che possono venire appianati dalla buona volontà degli interessati, congiunta a quelle delle autorità comunali.

Ed esponiamo rapidamente tali osservazioni, perchè l'opera indefessa di coloro che sono preposti allo speciale ufficio non abbia a venire ritardata involontariamente dagli stessi richiedenti.

Per maggior chiarezza enumeriamo i rilevati inconvenienti, nella speranza di far cosa utile a tutti.

1.o — Ormai da tutti si deve conoscere che, per nessuna ragione speciale sono ammesse domande di militari di classe posteriore a quella del 1895. All'opposto tali domande continuano ad affluire numerose, accrescendo il carteggio, e costringendo gli incaricati ad un lavoro di esame superfluo, e che va a detrimento di chi avrebbe diritto al licenziamento.

2.o — L'indirizzo del militare richiedente è la cosa più essenziale della domanda, giacchè la R. Prefettura deve inviare al reparto di ciascuno il documento della sua approvazione.

E' cosa questa che appare ovvia a dirsi, eppure si è potuto constatare che nelle domande non si dà alcuna importanza a tale dato importantissimo, e spesso — troppo spesso — si giunge perfino ad omettorlo, indicando soltanto il nome e la classe del militare.

L'espressione generica «Zona di Guerra» è ormai divenuta troppa poca cosa, ben conoscendo tutti quanta vasta ormai sia la dislocazione delle nostre truppe, per cui sarà bene, quando non si conosca la località precisa, indicare la regione, come ad esempio: Trentino, Istria, Dalmazia, Macedonia, ecc.

Con ciò si agevolerà il lavoro di smistamento della corrispondenza, e si guadagneranno non pochi giorni per il definitivo licenziamento.

Per le domande riguardanti l'agricoltura nessuna disposizione ha soppresso il bollo di L. 2.40, e le domande precedentemente presentate ne furono virtualmente dispensate quando nella provincia mancavano le marche e la carta bollata, mancanza che oggi più non esiste.

Le domande di tal natura, poi, devono logicamente riportare tutti i dati relativi, per permettere di esprimere, prontamente, un ponderato giudizio, e principalmente devesi accennare alla costituzione della famiglia colonica, ed alla vastità del terreno da coltivare.

4.o — Le domande di indole industriale, forse perchè le autorità comunali non vi erano abituate, hanno dato troppo lavoro all'ufficio speciale, a scapito della sua produttività, e ciò perchè quasi sempre incomplete, e quindi da respingere per chiarimenti.

La circolare 45138 volle accelerare la riorganizzazione civile della nostra Provincia, col ridarle molte giovani e robuste braccia per il lavoro e perciò nel suo spirito essa deve intendersi applicabile solo a coloro che col loro mestiere, arte professione ed impiego, riescano di pubblica utilità, e quindi devonsi escludere coloro che reclamano un tale beneficio esclusivamente per privati interessi. E moltissime domande sono appunto basate su esigenze di indole privata. I singnori sindaci, poi, dovrebbero aiutare il giudicante con l'esprimere un parere concreto e ragionato, il che appare logico e naturale.

All'opposto, nella quasi totalità delle domande, in cui poco o nulla si dice, il sindaco od il commissario prefettizio si limita ad un semplice e laconico «Visto».

5.o — Infine l'inconveniente più grave, che intralcia in modo notevole il solerte lavoro di tutti i componenti l'ufficio, a scapito di tutti, è dato dall'inutile affollarsi di gente che chiede l'esito delle domande.

E' consigliabile, invece, limitarsi alla presentazione o spedizione del documento e rassegnarsi alla breve attesa degli effetti.

Molto opportunamente fu disposto di non dare informazioni sull'esito delle domande perchè le ricerche sottraggono un tempo prezioso a nuovi esami di domande, e scritturazione e spedizione di documenti.

Se l'Ufficio è riuscito, con ammirevole sforzo, ad inviare non meno di 300 proposte giornaliere di licenze, riuscirebbe, forse, ad inviarne 400, se non fosse «tormentato» (è la parola) dal pubblico, ingiustamente impaziente.

Riteniamo legittima la curiosità di conoscere al più presto l'esito di una domanda. Ebbene, siamo in grado di affermare che questo esito sarà più presto conosciuto, se si lascia tranquillo il personale dell'Ufficio, il quale, producendo di più, esaudirà più presto i voti dei richiedenti, affrettando, nel contempo, quella rigenerazione civile che sta a cuore di tutti.

La convocazione del Consiglio Comunale

La Giunta comunale ha deliberato di convocare il Consiglio per martedì 25 corrente alle ore 14. L'unico oggetto all'ordine del giorno ha: comunicazioni della Giunta e relative deliberazioni.

Il servizio postale

Nei giorni scorsi abbiamo constatato e lodato lo sforzo della direzione e del personale postale e telegrafico (il telefonico non è ancora entrato in funzione per il pubblico e non si sa quando potrà entrare) per ricostituire, di sana pianta gli uffici. Per quanto riguarda l'Ufficio telegrafico, a Udine, dobbiamo dichiarare che si sono fatti rapidamente tali progressi, da far ritenere che tale servizio risponderà quanto prima alle esigenze del pubblico.

Ma riguardo alla posta, gli ingranaggi continuano a girare con lentezza e non probabilmente per cagione del nostro ufficio centrale — ma certo per colpa di altre sedi che hanno bisogno di essere ricostituite e rinforzate, se si vuole togliere i gravi inconvenienti che si lamentano.

Per norma della Direzione generale pubblichiamo queste due lettere che parlano chiaro, citando date e paesi:

Signor Direttore,

Mi permetta, La prego, una domanda: — Come va che, mentre il servizio postale procede pessimamente, il Suo pregiato giornale non fa eco alle generali giustificatissime proteste di privati cittadini e di Ditte commerciali che si vedono fortemente, e senza ragione, danneggiati nei loro più vitali interessi?

Vada per i servizi pubblici che da enormi difficoltà d'indole tecnica ed amministrativa sono ostacolati nelle loro normali funzioni, vada per tanti altri malanni che la guerra e l'invasione nemica ci hanno apportato e che sopportiamo con alto sentimento del dovere verso la Patria, ma ci sembra che, dopo quasi cinque mesi dalla nostra vittoria, sia semplicemente vergognoso constatare che il servizio postale proceda con tanta lentezza e negligenza da permettere che lettere spedite da Lucca, da Padova, da Torino, per citarne soltanto alcune, impieghino dai «dieci ai dodici giorni» per arrivare a Udine, e viceversa.

Pubblichi, signor Direttore, e protesti anche Lei. Il giornale deve contribuire fortemente a tutelare i diritti del popolo, come mantiene viva la fiamma dell'italianità, che, per questo deplorevole stato di cose, non deve venir mai meno.

Con la massima stima.

p. p. Ditta Luigi Moretti.
Ugo Omet.

Caro Giornale,

E' enorme il ritardo con cui giungono qui le cartoline e le lettere non munite d'espresso (il quale oggi costa 50 centesimi più di una lettera semplice).

Una lettera che ha il timbro di Firenze in data 3 marzo è giunta l'altro ieri 12 a Udine; una cartolina del 25 febbraio, pure da Firenze, fu recapitata ier l'altro 11 al destinatario; altra da Bologna del 4 è giunta l'11.

Ma che vuole lo Stato: «obbligarci» forse a spendere per ogni corrispondenza anche il francobollo espresso?

Il guaio più grave è che — in caso di contestazione commerciale — non può essere provato il giorno dell'arrivo a Udine perchè del nostro Ufficio non si vede alcuna timbratura.

E. D.

Il divieto dell'esportazione di bestiame
dalla Venezia Giulia

La Prefettura di Udine, per opportuna norma e conoscenza, ci informa che col bando del Comando Supremo in data 8 Febbraio N. 946232 venne proibita l'esportazione del bestiame dal territorio del Governatorato della Venezia Giulia.

Due arresti per gravi sospetti di furto di oggetti preziosi

Alcuni giorni fa arrivava nella nostra città il signor Giudice Avv. Taccone Galucci Alfonso e prendeva alloggio all'albergo Savoia. Nella mattina successiva uscendo raccomandava al padrone dell'albergo di avere una speciale cura di una valigia che aveva depositata. Nel giorno 11 corrente il signor giudice ritornava all'albergo con alcuni suoi congiunti a riprendere le sue robe, ma non trovò più la valigia da lui raccomandata.

Chiese spiegazioni alla cameriera, Assunta Piazza di anni 18 di Internepo, ma questa nulla seppe dirgli e chiamò la sorella Oliva di anni 20 che si mostrò alquanto imbarazzata.

La valigia però venne trovata e fu portata nell'abitazione del giudice.

Quando però l'aprì trovò che mancavano parecchi oggetti preziosi che conteneva. Mancavano un paio di orecchini del valore di L. 1300, un anello con brillanti e perle del valore di L. 300 ed altri parecchi oggetti preziosi e non preziosi. Il giudice denunciò subito il furto alla questura e il Delegato Signor Dott. Domenico De Biasi fece eseguire delle perquisizioni domiciliari e personali nelle camere delle due ragazze soprannominate; nulla d'importante si rinvenne, ma però avendo egli dei forti sospetti ch'esse siano le autrici del furto degli oggetti preziosi le fece arrestare ieri sera.

Una protesta degli strilloni

Egregio Sig. Direttore,

I sottoscritti, tutti vecchi strilloni di giornali, fanno viva preghiera — che sperano verrà pubblicata nel suo giornale — perchè venga impedita o almeno frenata, la rivendita di giornali per le strade ed i luoghi pubblici a numerosi ragazzi, di età poco superiore ai dieci anni.

Noi, padri di famiglia, ci presentiamo col dovuto rispetto verso il pubblico ed inoltre siamo obbligati ad avere la licenza, mentre non sappiamo quale permesso sia stato dato a questi piccoli girovaghi, ai quali sarebbe meglio far imparare un mestiere.

Fiduciosi di essere esauditi, le porgiamo i più vivi ringraziamenti.

Antoniutti Bernardino — Pazzaro Rosa — Oliva Osvaldo — Drussi Federico — Midena Caterina — Marini Luigi — Turcutto Carlo.

Un'altra volta, durante la guerra, gli strilloni con regolare licenza, si trovarono nella necessità di protestare contro una concorrenza che essi ritengono illecita; e, se bene ricordiamo, fu data allora ragione al loro reclamo.

Noi lo pubblichiamo, non per sostenere alcun nostro interesse particolare, ma unicamente per invitare l'autorità di pubblica sicurezza, che abbiamo sempre trovata imparziale ed equanime nelle questioni della vendita per le strade, ad esaminare il caso e vedere se sia necessario prendere un provvedimento.

Il Patronato friulano per gli orfani di guerra

invita i tenutari di tali orfani stati sussidiati nel 1917, a fargli pervenire domanda di ripristino del sussidio stesso, comprovando con documenti o con atto di notorietà, la precedente assegnazione.

Invita pure i tenutari di orfani di guerra bisognosi e appartenenti alla Provincia di Udine, non ancora sussidiati, a dirigergli domande documentate di sussidio.

Bicicletta rubata

Il sergente signor Ferruccio Battistella andando a prendere la posta alla sede del Comando del reparto autonomo dell'8.a Armata presso la passerella di Via Dante lasciò la sua bicicletta nel corridoio del pian terreno e non la trovò più quando tornò a riprenderla. L'autore del furto finora è ignoto.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti elargizioni, per onorare la memoria del co. Cintio Frangipane:

Roberto Kechler L. 100 — Gli agenti di Casa Frangipane e De Puppi, lire 50 — Giovani Ostermann, L. 10.

La istituzione beneficata riconoscente ringrazia.

RECENTISSIME

Il popolo di Napoli saluta il gen. Diaz che torna a Roma

NAPOLI, 15. — Questa mattina alle ore 10,25 il generalissimo Diaz è partito alla volta di Roma. Nonostante il tempo piovoso, la piazza della ferrovia era gremita di popolo che ha acclamato entusiasticamente l'eroico condottiero.

Alla Stazione, magnificamente addobbata con piante ornamentali e bandiere, si trovavano a riceverlo il Prefetto, il pro-sindaco on. Labriola, il sen. Senise, il presidente della Deputazione provinciale ed alte notabilità.

Alle ore 9.35 giunge alla stazione il generale Diaz.

Nell'atrio, saluta le autorit àivi adunate e si intrattiene a parlare coi rappresentanti delle associazioni operaie napolitane, ringraziandoli per la loro manifestazione. Il generale ha detto che la patria attende molto dalla classe operaia perchè soltanto nel lavoro si può trovare la prosperità della nazione. Entra quindi nell'interno della stazione, ove passa in rivista gli allievi dell' Annunziatella, mentre le truppe schierate presentano le armi e la musica suona la marcia reale.

Poi, accompagnato dal generale Amelio e dalle autorità, si reca al treno e sosta a parlare col pro-sindaco.

Il generale Diaz, all'accenno rivoltozione comunale ha intenzione di elevargli un monumento a ricordo delle grandi vittorie da lui riportate, ha pregato l'on. Labriola di voler desistere da tale proposito, perchèw questa è l'ora di pensare al benessere dei lavoratori, promuovendo lavori di pubblica utilità.

Parlando dei militari, il generale Diaz ha mostrato il più grande interesse per questi benemeriti della patria ed ha pregato l'amministrazione comunale di fare tutto il possibile per aiutarli nel senso non del soccorso giornaliero, ma delle rieducazione fisica, perchè questi benemeriti devono essere orgogliosi di poter dare ancora alla patria l'opera loro, profittando del proprio lavoro e non della carità.

Il generalissimo ha parlato ancora del suo proposito di istituire una medaglia per le madri dei caduti in guerra.

Alla partenza del treno la folla rinnovò al generale Diaz una calorosa dimostrazione.

———×××———

La rottura delle relazioni fra la Francia e il Lussemburgo

LUXEMBURGO, 15. — Discutendosi alla Camera la questione del «referendum», il socialista Marke appoggia la proposta Probst, tendente a nominare una Commissione parlamentare per iniziare trattative col Governo francese.

Il ministro di Stato Reuter dà lettura di una lettera di Pichon, la quale dice che la situazione generale non permette di riallacciare le relazioni diplomatiche col Luxemburgo.

Il ministro Reuter aggiunge che si potrebbe effettuare una unione economica per giungere poi ad una convenzioni militare. Sulla proposta di Probst il ministro Reuter pone la questione di fiducia. La seduta è stata molto movimentata.

Il servizio delle esonerazioni è definitivamente cessato

ROMA, 14. — Secondo le disposizioni date dai ministri della guerra e della marina e del commissario per le armi e munizioni il servizio delle esonerazioni temporanee si ha da intendere definitivamente cessato. L'azione delle commissioni locali e della commissione centrale che cessa col 15 marzo non può avere perciò una continuazione da parte del ministro della guerra ed è quindi priva di ogni fondamento la voce corsa che nei casi in cui in passato si concedevano le esonerazioni sia possibile ottenere ora la concessione di licenze illimitate o congedi temporanei dal ministro della guerra. Con la soppressione degli organi si è inteso di eliminare del tutto le relative funzioni, ciò che si rendeva ormai possibile senza detrimento di interessi sociali anche per il fatto degli effettuati licenziamenti di numerose classi dalle armi.

L'impianto di una linea ferroviaria da Belluno al Brennero

ROMA, 15. — Oltre al riattivamento delle linee ferroviarie costruite dagli austriaci, siamo informati che si stanno facendo studi per una linea ferroviaria da Belluno al Brennero.

Le madri e le vedove dei caduti in guerra

ROMA, 15. — Si trovano a Roma i componenti di una Commissione dell'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra che ha, come è noto, la sua sede a Milano. La Commssione è stata ricevuta da S. E. Borsarelli al quale ha esposto l'opera filantropica che si propone l'Associazione, chiedendo in pari tempo il contributo economico del Governo perchè possa raggiungere i suoi scopi in una maggiore efficacia.

Gli studi per il Monte pensione dei medici condotti

ROMA, 15. — Pubblicammo a suo tempo gli intendimenti del Ministero della pubblica istruzione, relativi al miglioramento del loro Monte Pensioni. Siamo ora in grado di sapere che anche alla Direzione Generale della Sanità si sta studiando una riforma che aumenti l'attuale irrisoria pensione di 800 lire annue ai medici condotti dopo i 25 anni di servizio.

Per la riforma delle cattedre ambulanti di agricoltura

ROMA, 15. — Sulla riforma elettorale delle Cattedre Ambulanti di agricoltura si è nuovamente accesa la discussione fra i competenti. Abbiamo voluto interrogare un alto funzionario in proposito e ci ha risposto: «Finchè lo Stato non si decide a creare per ciascuna provincia un prefetto agricolo e in ciascun capoluogo di mandamento un consulente agricolo con relativa cattedra, la risoluzione non si otterrà mai.

Troppi inciampi vi sono ora e poche disponibilità in danaro hanno le attuali cattedra ambulanti. Occorre dunque mettere la questione su altri binari, dando a questi prefetti agricoli mano regia per quanto riguarda la obbligatorietà delle coltivazioni.

La sistemazione scolastica nel Veneto già invaso

ROMA, 15. — L'Agenzia «Italia Nuova» reca:

Ferve nelle terre liberate il lavoro per sistemare i servizi scolastici. Con l'appoggio delle autorità competenti, sono stati costruiti dei depositi di letti e di biancherie da cedere gratuitamente ai maestri bisognosi; si è ottenuto che tutti i maestir della provincia siano assimilati agli impiegati governativi ed ammessi a fare prelevamenti di generi ordinari alimentari alla sussistenza militare. Moltissime scuole elementari sono state riaperte, ed ogni giorno se ne aprono di nuove.

Il bilancio del ministero delle terre liberate

ROMA, 15. — L'Agenzia «Italia Nuova» reca:

Fra giorni il Ministro Fradeletto presenterà alla firma un decreto per il bilancio del suo ministero, con una prima assegnazione di 200 milioni.

I nostri aviatori all'Argentina

BUENOS AYRES, 14. — Giunsero alcuni aviatori militari italiani. Al porto furono ricevuti da parte del ministro della guerra e da ufficiali superiori argentini che li accompagnarono all'albergo, ove si scambiarono discorsi.

Il processo Cavallini

ROMA, 15. — (Processo Cavallini). E' interrogata Carolina Mauro, cameriera di Jaghen pascià a Roma e in Isvizzera. Dice che la casa Jaghen era frequentata da Cavallini, dalla Ricci, dal D'Adda, dal Kedivè e da altri turchi. Nulla sa dire circa le conversazioni. Quando Jaghen era a colloquio con Cavallini, la porta della stanza era guardata da due piantoni del seguito del Kedivè. Ritiene che Jaghen siasi qualche volta recato dalla Svizzera a Vienna, facendosi credere un mercante. Dichiara di avere abbandonato la causa, preoccupata dall'apparenza di mistero che vi regnava.

A domanda, la teste dichiara che lo austriaco Arvay era impiegato nella casa del Kedivè e che per tale sua qualità recavasi a casa Jaghen. La teste dice che Jaghen si mostrò molto contento quando giunse la notizia dell'affondamento della «Benedetto Brin».

A domanda la teste dice che riteneva misteriosi i colloqui in casa Jaghen perchè era a tutti vietato l'ingresso nel salotto. Solo la Rivet era ammessa a portare il caffè in tali circostanze. Da parole afferrate, erra si è formata l'opinione che si lavorasse per la Germania a danno dell'Italia, opinione che la Rivet comunicò alla testimone.

Cavallini dichiara che egli fu a Lucerna nell'agosto e che nel settembre fu a Montecatini e dopo a Roma. Nega quindi che sia stato spedito a lui il telegramma di Jaghen.

L'udienza è rinviata a martedì prossimo.

———=*=———

Notizie sommarie

Due sacerdoti veneti furono decorati per benemerenze patriottiche durante l'occupazione: l'arciprete di San Donà, mons. Luigi Sarretta fu nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia e don Gio. Batta Trombetta, parroco di Ronchis (Latisana), cavaliere dello stesso ordine.

Il generale Plummer, che fu già comandante delle forze inglesi in Italia, è stato nominato governatore di Malta.

Il Cardinale Amette è partito per Roma.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

CERCASI IN AFFITTO villino, appartamento oppure casa con orto o piccolo giardino. Rivolgersi Florean, Viale Palmanova 10.

CERCASI AGENTE di campagna regione collinare Friuli, pratico enologia, frutticoltura, boveria. Inviare offerte. A. R. B. fermo posta, Udine.

DA VENDERE case e villini nel suburbio della città. Rivolgersi via Poscolle 19, Udine.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.